



Il nuovo "centro anziani" di via Rocco Santoliquido, nasce nella periferia Nord di Roma, nel quartiere della Giustiniana, sulla via Cassia, poco al di fuori del Grande Raccordo Anulare. Si tratta di una struttura polivalente, che offre la possibilità di praticare diverse attività (ballo, gioco delle carte, conversazione, visione di film, ecc.) e di poter sostanzialmente trascorrere il tempo libero in compagnia alle persone anziane del quartiere. Il "centro" è adiacente alla "Casa di riposo Roma 1", ma costituisce un'unità indipendente, aperta anche a persone che non sono ospiti della casa di riposo, per le quali il Comune di Roma ha anche predisposto un servizio di trasporto dedi-

cato, in orari particolari della settimana, in cui, per esempio, si pratica il ballo.

L'architettura dell'edificio è semplice, ma di grande pregnanza morfologica. Si tratta di due volumi che si intersecano tra loro: uno ad un piano, stretto e lungo, in muratura, ed un edificio in legno a due piani, ruotato rispetto al primo, con una pianta rettangolare ed una forma poligonale in alzato. Nel prospetto frontale i due volumi sembrano aprirsi dinamicamente, con uno slancio in avanti accentuato dalla copertura in lamiera del volume nero, che si stacca dal corpo di fabbrica sottostante, con una scossalina bassofondata rispetto al piano del prospetto e dall'accidentalità della giacitura dei piani di facciata anteriori di entrambi gli edifici, inclinati in avanti.

Il volume in muratura, che costituisce il nucleo preesistente dell'intervento, è rivestito di mattonelle di gres nero di formato rettangolare allungato, con l'inserimento casuale di mattonelle di colore chiaro, con una texture di decisa

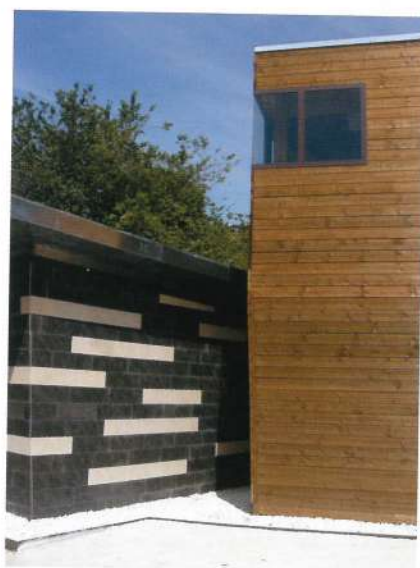
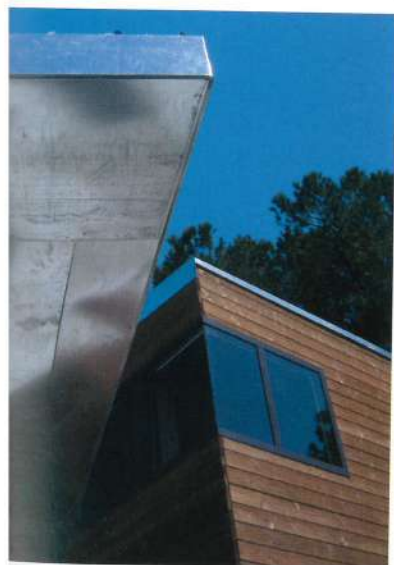
LEGNO PER LA TERZA ETÀ

Alla Giustiniana una struttura polivalente accoglie le attività ricreative degli anziani.

accentuazione dell'orizzontalità. La copertura dell'edificio è in legno lamellare, ordito nel senso della lunghezza, con un'unica pendenza del piano verso il retro, in modo che la parte in aggetto sul fronte si stacchi e si alzi dal volume sottostante. La precedente copertura con tetto tradizionale a due falde è completamente negata dal nuovo segno architettonico. L'edificio nuovo in legno è trattato come un volume puro, con piano inclinati accidentali su due lati contrapposti del prospetto e del retro. La copertura, in questo caso, non deve aggettare, non deve essere denunciata esternamente se non con delle scossaline sottili, che rivestono il bordo superiore del prospetto. Le stesse gronde sono disposte internamente rispetto alle diverse facciate ed i pluviali di scarico non sono visibili all'esterno, per non deturpare, come spesso accade nell'edilizia corrente, la purezza del volume. Le bucatore sono disposte secondo ritmi apparentemente casuali, non alla ricerca della simmetria, ma piuttosto, di un equilibrio ponderale in ciascuna facciata. Sulla facciata laterale aggetta per metà la scala di collegamento interna, men-

tre la porta d'ingresso è denunciata da uno svuotamento del volume sull'angolo. Un'altra finestra d'angolo è disposta nell'altro lato, al piano superiore, del volume in legno, dove avviene l'innesto tra i due volumi, marcando la loro intersezione.

A ben guardarli dall'esterno i due volumi sembrano due entità autonome, due soggetti con precisa identità: una coppia unita saldamente, colta in uno slancio dinamico, immortalata in un momento preciso, forse bloccata in un passo di ballo, in un movimento congelato per sempre. L'interno invece si presenta come uno spazio unitario, corroborato dalla doppia altezza del volume in legno della sala da ballo, che gode di una vista dalla balconata inter-





na del piano superiore. Anche la scala è visibile dall'ingresso e costituisce un perno plastico nella doppia altezza. I materiali e le rifiniture sono povere: ferro, legno, intonaco. Anche la rampa di collegamento esterna è una struttura realizzata con blocchetti di tufo, con una ringhiera in ferro verniciato.

In una periferia dove la casualità delle bucatore, la trama grafica delle superfici ed i materiali poveri assemblati a secco sono gli elementi caratterizzanti, i progettisti cercano una sintesi progettuale in un edificio che racchiuda certi elementi linguistici e li riproponga in una composizione equilibrata. Dove, per altro, le generazioni precedenti hanno accumulato cubatura, in questo quartiere popoloso, posto ai bordi del parco di Veio, non resta altra strada, per realizzare nuovi spazi per il sociale, che creare volumi in legno, poco impattanti, removibili, ove fosse necessario, in un prossimo futuro, senza lasciare traccia, secondo i principi della bioarchitettura e del rispetto del contesto. La reinterpretazione degli elementi linguistici locali, con la tecnologia a secco del legno lamellare, ha consentito, inoltre, di creare nuove volumetrie e ricercare figuratività nuove pur disponendo di un budget piuttosto basso (circa 230.000 euro).

a cura di Tommaso Empler

SCHEDE PROGETTO

*Lavori per la realizzazione Centro Anziani RM1 - Via Rocco Santoliquido 88
Municipio di Roma 20*

*Responsabile del Procedimento: Dott. Francesco Alvaro - Direttore del
5° Dipartimento - Politiche Sociali e della Salute del Comune di Roma*

*Responsabile del progetto: Alberto Fantozzi - Responsabile Ufficio Tecnico
5° Dipartimento - Politiche Sociali e della Salute del Comune di Roma*

*Progettazione e D.L.: Arch. Matteo Clemente e Arch. Tommaso Empler
Studio Associato Architetti Matteo Clemente e Tommaso Empler
Via Archimede 181, 00197 Roma*

*Collaborazione: Arch. Guido Abbafati, Arch. Paolo Di Stefano,
Arch. Francesca Graziano, Arch. Andrea Paloni.*

Progetto strutturale: Ing. Maurizio Pietricola, Arch. Anna Rita Giuliani

Impresa esecutrice dei lavori in legno lamellare: CisaLegno S.r.l.

*Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione e d'esecuzione:
Ing. Marco Feliziani*

IMPORTO LAVORI: € 230.000,00

Data inizio lavori: novembre 2005

Data fine lavori: maggio 2006